Anno XX. Mercoledì 17 Luglio 1867 N. 159

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

Si pubblica tutti i giorni eccettuati i Festivi

Prezzo d' Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all' Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno	» 24. 50	» 12. 25.	» 6. 15

Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.
Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s' intende prorogata l'associazione.
Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.
L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 401.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* del 12 luglio nella sua parte ufficiale contiene:

Un R. decreto del 20 giugno, con il quale il Consiglio provinciale di Cuneo è composto di sessanta consiglieri, ripartiti nel modo risultante dalla tabella annessa al decreto stesso.

Un R. decreto del 30 giugno, con il quale è approvata la transazione 15 maggio 1866, a rogito Berta, stipulato tra le finanze dello Stato e la città di Torino, con cui senza compensi pecuniari, e con reciproche ricognizioni e rinunzie, sono definite le controversie insorte sulla proprietà di alcuni terreni posti verso la via della Cernaia, e presso l' antica piazza d'armi a porta Susa in detta città.

Il testo della relazione del ministro dell' interno a S. M. il Re in udienza del 25 maggio 1867, sul decreto che modifica il ruolo normale del personale di segreteria e di servizio delle prefetture.

Il R. decreto del 25 maggio, a tenore del quale i gradi e gli stipendi del personale della carriera amministrativa inferiore seguiranno ad essere regolati secondo le norme fissate dal R. decreto 7 settembre 1862, derogandosi per questa sola parte alle contrarie disposizioni contenute nel R. decreto 23 dicembre 1866, numero 3676. È approvata la tabella unita al decreto medesimo, che stabilisce la pianta numerica del suddetto personale nel seguente modo:

N° 13 segretarii capi di 1ª classe con annue L. 5000, n° 16 detti di 2ª classe con L. 4000, n° 24 detti di 3ª classe con L. 3500.

N° 180 segretarii di 1ª classe con annue L. 3000, e n° 198 di 2ª classe con L. 2200.

N° 215 sotto-segretarii di 1ª classe con L. 1800, e n° 294 di 2ª classe con lire 1500.

N° 512 applicati di 1ª classe con lire 1200, n° 220 di 2ª classe con L. 1000, e n° 230 di 3ª classe con L. 900.

Promozioni e nomine nell' ordine mauriziano.

Camera dei Deputati

Tornata dell'11 luglio

Presidenza del pres. Mari.

L' ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto per la liquidazione dell' asse ecclesiastico.

Mancini continuando il discorso interrotto ieri per l' ora tarda, dice che si presentano alla Camera nella presente discussione due sistemi. O rimaner fedeli alle tradizioni del diritto storico italiano aspettando tempi migliori per accordare anche al clero la libertà politica; o concedere alla Chiesa piena libertà di azione, dipartendoci dal diritto pubblico vigente in tutta Europa circa le relazioni tra la Chiesa e lo Stato.

Quale dei due sistemi potrà darci la chiave d' Italia e permettere ai romani di liberarsi dal papato temporale e politico?

Mai quistione più grave si presentò ad una assemblea politica!

Guai a noi se c' inganneremo! Essa deciderà dell' avvenire d' Italia ed eserciterà anche una grande influenza sulla civiltà generale d' Europa.

Non è vero che la Chiesa domandi di vivere sotto il diritto comune; essa domanda il privilegio. Quali associazioni più innocue e più benefiche delle associazioni di mutuo soccorso fra gli operai? Ebbene, io stesso mi sono presentato a sostenere innanzi ai tribunali il loro diritto di accogliere i legati lasciati da qualcuno dei loro membri.

Noi quindi conchiuderemo che si applichi alla Chiesa cattolica il diritto comune che regola le altre associazioni.

Se dunque col nome di libertà della Chiesa non ci potete chiedere il diritto comune che la Chiesa già possiede, diteci chiaramente che cosa volete!

Come fu accolta a Roma la teoria di Lammenais sulla libertà della Chiesa?

Il papa la condannò! e dov'è dunque la libertà che si vuole a Roma?

Quando si domanda la libertà della Chiesa, si domanda l' oppressione del basso clero, la soggezione dello Stato.

L' oratore mette quindi in evidenza le contraddizioni in cui cadono gli onorevoli Borgatti, Cordova e il barone Ricasoli coi loro precedenti politici e parlamentari, mutando improvvisamente d' opinione e domandando oggi quello che per diciotto anni hanno costantemente combattuto. (*Approvazione clamorosa a sinistra, applausi dalle tribune*).

Presidente. Silenzio nelle tribune, se no le faccio sgombrare (*Rumori a sinistra*). Sì! Anche i signori deputati potrebbero manifestare in altro modo la loro approvazione.

Mancini. In quella che avete bisogno di raccogliere intorno a voi tutte le forze della nazione, in cui l' ostilità del papato si fa più accanita, è questo il momento opportuno di cedere e disarmarci di fronte al nostro avversario?

Noi rispettiamo la convenzione di settembre, ha giustamente detto il presidente del Consiglio, ma non è vero quello che si è detto a Torino, che noi veniamo qui per una tappa. Noi abbiamo promesso di non aiutare i nostri fratelli, ma non di ribadire le loro catene! (*approvazione*).

Non vi accostate a Roma, lasciatela nella sua politica impotenza, fate che questo esperimento lealmente si compia. Ma se voi l' accarezzate, se scendete ad accordi, molti penseranno che nei segreti dell' animo dei reggitori d' Italia è già formato il proposito di abbandonare la capitale dell' Italia.

Ma la passata amministrazione che riprese le trattative con Roma, senza che il regno fosse riconosciuto, che manda a trattare col governo francese pel debito pontificio, che prima dell' approvazione del Parlamento, sborsò 20 milioni, voleva forse il leale e sincero esperimento accordato dalla convenzione al papato? No, io ho diritto di dire (*con forza*): Voi ne siete i segreti soccorritori! (*scoppio irresistibile e generale di applausi da sinistra e da tutte le tribune*).

L' oratore prende alcuni minuti di riposo e riceve le congratulazioni di moltissimi deputati.

Mancini continuando conchiude la prima parte del suo discorso dicendo, che le leggi civili non solo devono negare alla Chiesa quei privilegi che domanda, ma devono limitare la sua libertà.

L' oratore porta la discussione sul campo dei principii moderni; parla del principio di nazionalità, oggidì divenuto incontestabile nel mondo; dice che l' Italia non potrebbe senza mutilare il suo programma lasciare incompiuta una grande idea, e non crede assicurata l' esistenza della nazione italiana, finchè Roma non ne faccia parte.

Il papa, questo implacabile nemico, tenterà i suoi sforzi ogni qualvolta sorga una complicazione europea. Quindi egli crede che la cessazione del potere temporale debba essere un punto fisso della politica italiana, debba essere il suo *delenda Carthago.*

Dimostra l' immensa diversità del sistema americano, e come il barone Ricasoli s' ingannasse, quando voleva attuare questo sistema in Italia.

Parla del Belgio.

Ivi malgrado la soppressione dei conventi, si è riusciti a tale che la manomorta è stata di già ricostituita nel Belgio per mezzo di frodi alla legge.

Parla delle Università libere di Gand, di Liegi e di Bruxelles, e degli sforzi del clero per atterrarle.

E che cosa si insegna nelle Università cattoliche?

La cieca sommissione, la glorificazione di Filippo II e del duca d' Alba, la calunnia e la condanna della Riforma.

Ah! v' intendiamo dove volete condurci! Questo è il vostro ideale?

Volete che nelle Università italiane comandi supremo il clero? Noi combatteremo, noi ci opporremo con tutte le nostre forze. (*Bene da sinistra*).

Cita alcuni passi di scritti dei più insigni scrittori del Belgio, e all' appoggio di essi esclama: La libertà che il clero invoca sempre ed ovunque per sè stesso non è che una maschera.

Dimostra come i concordati e le convenzioni con Roma non sono trattati na-

zionali, e che perciò non possono essere imposti alla nazione senza la previa approvazione del Parlamento.

L'art. 18 dello Statuto non accorda al potere esecutivo che l'*esercizio* di questa prerogativa. Ciò ha voluto dire perchè la riserva posta dal presidente del Consiglio nella presentazione dei documenti sulla nomina dei vescovi non lo lascia pienamente tranquillo. Desidera dal presidente del Consiglio una risposta esplicita se accordi vi siano stati per la nomina dei vescovi.

Si è parlato della missione Tonello con grandi lodi; si è detto che questa negoziazione nulla ha pregiudicato. A me sia lecito di credere che essa è stata un grande errore e fonte di nuove aventure per l'Italia. Si è cominciato per richiamare i vescovi con pericolo di disordini.

Quando in Francia fu sancito il concordato, uno dei pensieri del legislatore fu che venissero rimossi i vescovi i quali s'erano inimicate le popolazioni.

Invece presso di noi questo brusco ritorno alle loro diocesi ha provocato tumulti e disordini. Essi hanno cominciato con persecuzioni al clero liberale.

Tutti siamo d'accordo che in Italia il numero delle diocesi è esuberante, ed è in condizioni somiglianti che voi procedete a nuove nomine?

Egli pure desidera come l'onorevole Borgatti l'abolizione del giuramento per tutti, ma dove è la legge che ne prosciolga i cittadini? I deputati per primi giurano. E quando tal legge non esiste, voi prosciogliete dal giuramento i vescovi?

E richiamate quei vescovi che avevano fatto da delatori ai governi passati, che avevano provocato le persecuzioni contro il partito liberale?

Tutte le attribuzioni che lo Stato oggi esercita e delle quali intende spogliarsi, debbono passare nei diritti dei cittadini, non abdicarsi a favore della Chiesa.

Così le nomine dei vescovi ritorneranno nel diritto elettivo dei fedeli.

Quando si trattava della convocazione del Congresso dopo Villafranca, il conte Cavour il quale aveva fatto a lui (Mancini) l'onore di invitarlo a seguirlo, avevalo incaricato di preparare un opuscolo per dimostrare che all'Italia spetta il diritto di *veto* nella nomina del papa. *(Sensazione).*

Investiga qual sia l'origine dell'*exequatur* e quale ne sia lo scopo.

Entra a parlare della quistione dei seminari. Per sostenerne la necessità l'on. Berti diceva che al dì d'oggi non basta più lo studio della sola teologia, ma è necessario lo studio di tutte le altre scienze con le quali corroborarla. Al che risponde: che vi sono le scuole, delle quali la Chiesa può profittare a suo piacimento. È dunque un mezzo di dominazione e d'influenza che essa vuole conservare.

Raccomanda al governo che in tutti i luoghi ove sarà chiuso un seminario venga aperta una scuola, onde non si abbia a deplorare il provvedimento.

Crede avere così confutati gli argomenti tutti degli oppositori e giustificata la approvazione che egli dà al progetto della Commissione.

È lieto d'aver udito il ministero accettarlo nella sostanza, e dichiara che ciò facendo il gabinetto ha reso un servigio al paese, perchè finora vaghe voci facevano risalire la responsabilità del sistema della libertà della Chiesa fino là dove non può costituzionalmente salire.

Le dichiarazioni del presidente del Consiglio hanno distrutto queste voci.

Non possono essere a fronte in Italia che due partiti, come non possono esservi che due politiche: clericale, qualunque sia il nome di cui si ammanti; nazionale e progressiva.

Cordova (per un fatto personale) dichiara che fu e sarà sempre difensore del privilegio dell'apostolica legazione in Sicilia, e che il signor Mancini dicendo che il progetto Borgatti-Scialoja rinunziava a quel privilegio, ha sfondato una porta aperta, ed ha letto nel progetto una cosa che non c'è.

Legge sette articoli che egli aveva preparati, che i suoi colleghi del ministero avevano accettati, ma non hanno creduto di introdurre nel progetto di legge per ragioni di convenienza alle trattative in corso. *(Risa generali.)* Si meraviglia di questi rumori e soggiunge che erano trattative finanziarie.

Non crede che il gabinetto La Marmora e suoi colleghi avessero assunto l'impegno di trattare del debito pontificio col governo pontificio come affermò l'onor. Mancini, perchè quell'impegno sarebbe stato il più assurdo come quello che avrebbe riconosciuto il potere temporale del papa. *(Risa).*

Per ultimo dice che l'anticipazione dei 20 milioni sul debito pontificio non è stata una anticipazione e si meraviglia come l'on. Mancini il quale accusò la passata amministrazione di aver dato denari al papa per soccorrere il nemico dell'unità nazionale, continui a chiamare col nome di amici gli onorevoli Berti e Borgatti.

Egli (Cordova) se ciò credesse d'un suo avversario non solo non lo degnerebbe più del nome di amico, ma neppure, di quello di nemico, tanto sarebbe il suo disprezzo. *(Rumori di disapprovazione).*

Borgatti (per un fatto personale) rilegge l'ordine del giorno 23 marzo, dice che il conte Cavour ha sempre voluto andare a Roma con mezzi morali, e protesta d'avere voluto sempre la separazione della Chiesa dallo Stato.

Mancini rispondendo ai due preopinanti mantiene anzitutto contro l'on. Borgatti la sua interpretazione dell'ordine del giorno 23 marzo, il quale cominciando colle parole: « Udite le dichiarazioni del ministro » evidentemente dimostra che la Camera non voleva concedere la libertà alla Chiesa che dopo esser andata a Roma, e aver proclamato la decadenza del potere temporale.

Risponde poscia all'onorevole Cordova, che parlando alla Camera di progetti inediti, di cose che la Camera non può conoscere, è molto facile difendersi. Non è sopra archivii di documenti inediti che la Camera può fondare il suo giudizio; ma sul testo e sui principii del progetto.

Dimostra come il privilegio della legazione apostolica dovesse necessariamente essere contemplato dal progetto Scialoja che dava piena libertà alla Chiesa, poichè tal privilegio è uno di quelli che danno allo Stato una più diretta ingerenza negli affari ecclesiastici. Tanto è vero che i re di Sicilia, i quali lo hanno primi esercitato, sono dipinti colla mitra in capo e col piviale. *(Ilarità).*

L'oratore prorompe poscia in un'ardente invettiva contro la passata amministrazione, a proposito dell'anticipazione dei venti milioni in oro al governo pontificio. L'accusa di aver avvilita la dignità del paese se l'anticipazione fu fatta come un deposito, permettendo che si dubitasse della fede. Ma ripugnandogli di credere che il governo francese abbia dimandato questo pegno, esclama che il deposito non è stato che una simulazione per rifornire le casse pontificie! *(Applausi e clamorosa approvazione da sinistra e dalle tribune).*

Per ciò che riguarda le ultime parole dell'on. Cordova e nelle quali ho distinto quella di disprezzo, poco me ne cale; spero soltanto non essere disprezzato dalla nazione. *(Scoppio immenso d'applausi a sinistra e nelle tribune. In queste si grida Viva Mancini, Viva Roma).*

Presidente ordina che si sgombrino le tribune, e dice che sono indecorose queste manifestazioni teatrali.

S. Donato protesta contro l'ordine di sgombro delle tribune.

Da sinistra. Usciremo noi tutti.

Presidente mantiene l'ordine. *(Approvazione da destra e violente esclamazioni).*

Molti deputati dell'estrema destra si alzano in piedi gesticolando e pronunciano concitate parole, le quali provocano simili manifestazioni da sinistra e nuove salve di applausi.

La confusione e l'irritazione sono al colmo.

Mentre gli uscieri e la guardia nazionale vanno facendo sgombrare le tribune pubbliche, l'on. deputato Fambri, uno dei questori della camera, viene nella tribuna della stampa a pregare i giornalisti di sgombrare.

Gli si osserva rispettosamente che senza la stampa non vi è pubblicità; che i precedenti autorizzano i giornalisti a credere di non essere contemplati dall'ordine del presidente, perchè sempre quando furono fatte sgombrare le tribune si è rispettata quella della stampa.

L'onorevole Fambri insiste osservando che c'è la stenografia officiale per supplire alla pubblicità dei giornali. Gli si replica: la stenografia ufficiale non poter escludere il diritto della stampa di assistere alle sedute pubbliche del Parlamento, e lo si prega di prendere nuovi ordini dalla presidenza.

In questo frattempo essendosi fatta ancor maggiore l'irritazione e la confusione nella Camera, il presidente dichiara sciolta la seduta.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — La Commissione parlamentare incaricata di riferire sul progetto di legge per l'ordinamento dell'esercito ha nominato a suo relatore l'on. Fambri.

Informazioni che abbiamo ogni ragione di credere esatte ci pongono in caso di assicurare che la Commissione ha respinto il progetto del ministero e deliberato di opporvi un contro-progetto, su basi del tutto diverse. La forza dell'esercito, il suo riparto organico per divisioni sarebbe modificato; il numero dei reggimenti diminuito, modificata la circoscrizione territoriale militare proposta la soppressione dei comitati in luogo dei quali si avrebbero delle Commissioni non permanenti, abbandonata finalmente l'idea della formazione dei corpi presidiari.

— Se non siamo male informati, il ministro della guerra oltre all'indennità mensile di L. 15 che dicesi accordata agli officiali subalterni delle armi a cavallo, starebbe per stabilire che i cavalli degli ufficiali siano ammessi ad occupare le piazze vacanti nelle scuderie dei cavalli di truppa; e che i cavalli malati potranno essere ricoverati e curati nelle infermerie dei cavalli di truppa, contro cessione della razione foraggio.

— Dicesi pure che fra le disposizioni che sta per emanare il ministro della guerra vi sia pur quella di pagare in contanti la razione foraggio all'uffiziale che abbia il cavallo malato e non ricoverato nell'infermeria. *(Esercito)*

ROVIGO — Scrivono alla *Gazzetta di Venezia*:

Ieri sera, la dimostrazione volle ripetersi e prese un aspetto più serio:

Una gran quantità di piccoli ragazzi, e di giovinotti, molti dei quali adescati con danaro, cominciarono nelle prime

ore a far un fuoco di fila su la piazza maggiore e nelle vie adiacenti con mortaletti e con fuochi di artifizio, recando molestia e pericolo ai passeggianti, e non ismettendo, sebbene diffidati e ammoniti dalla pubblica forza. Fatto poi notte oscura, si formarono grossi assembramenti, reclamando, davanti al quartiere delle guardie di pubblica sicurezza, la liberazione degli arrestati nel giorno precedente. Il tafferuglio e lo schiamazzo durando, nè valendo a ridonare le esortazioni delle autorità e delle persone influenti, che si mescolarono fra la folla, fu giuocoforza che il delegato di pubblica sicurezza facesse le intimazioni di sgombro, dopo di che la guardia nazionale, la truppa di presidio, ch'era già dal giorno antecedente consegnata in caserma, ed i reali carabinieri ottennero l'intento desiderato, senza che nascessero altri inconvenienti.

Si dice che i promotori del disordine siano stati arrestati e rinviati al potere giudiziario.

Le stesse notizie troviamo in una corrispondenza del *Diritto*, che aggiunge essere stata svaligiata la bottega di un calzolaio ebreo, che fa venire gli stivalini delle signore da Vienna, e li vende a buon prezzo attirandosi le ire dei calzolai del paese.

ROMA — In data dell' 11, scrivevano all' *Italie* da Roma:

Quasi tutti i vescovi sono partiti . . . In generale, i vescovi venuti a Roma poco frequentarono i cardinali, e qualcuno di essi non ebbe neppure udienza dal Papa cosicchè potrebbesi dire che vennero così per assistere alle religiose cerimonie del 29 giugno ed a firmare l'Indirizzo al Papa per tornare poi tosto alle rispettive diocesi. L' arcivescovo di Parigi ed il primate d' Ungheria, in fatti, non rimasero a Roma che soli otto giorni. — Generalmente, i vescovi partirono poco soddisfatti e ciò per molte ragioni: poco contenti dei maestri di cerimonie; che li trattarono come dei semplici curati: poco contenti dei cardinali, da cui non ebbero veruna segno di considerazione; poco contenti dei prelati del Vaticano, che non curavansi di loro, intanto che davansi briga di ottenere udienze dal Papa pei conti e pei marchesi. — L'Italia conta molti vescovi; ma quanti di essi sono inferiori alla loro posizione. Ne vidi, in questa circostanza taluni che parevano semplici preti, non avendo di vescovi che l'umiltà. — E che potrà farsi in un Concilio con vescovi di tal fatta?....

Mi si accerta che il Sommo Pontefice ha rimesso al ministro delle Finanze cinque milioni di lire, provenienti dal *Denaro di S. Pietro*; e si assicura altresì che il Papa riserbò a sè una piccola somma.

Il Papa non accolse in udienza i vescovi tutti, perchè molti fra loro chiedevano denari, avendo ristrettissimi mezzi di esistenza. Non volendo Pio IX dar loro soccorsi, egli accordava le udienze, con molta sottigliezza, piuttosto a questi che a quelli. — In generale, i cardinali dicono che il Papa potrebbe fare miglior uso del denaro che riceve; ma forse sono quei desti che mai non ricevettero nulla i quali si esprimono in questo senso.

I fanatici di Roma sono poco contenti dei vescovi italiani, perchè questi non gridano e non protestano abbastanza contro il governo in circostanza della liquidazione dell'asse ecclesiastico. Ma taluno fra i vescovi rispose che è ben altra cosa lo starsene a Roma, ed altra il dimorare nel Regno d' Italia, nel bel mezzo *della rivoluzione*. I cardinali di Ravenna, di Ancona, di Jesi e di Napoli credettero far meglio affrettando la loro partenza da Roma.

Il cardinale De Angelis non è per anche partito, ed il cardinale Altieri diedegli il 9 un grande pranzo. Sua Eminenza reverendissima il cardinale Altieri vuol farsi una clientela per pure arrivare alla tiara; ma dubito assai che, in un conclave, lo Spirito Santo sia per occuparsi di lui.

L' ambasciatore di Francia ha rimessa una Nota al cardinale Antonelli contro il giornale *L' Osservatore Romano* in proposito di un articolo da quel giornale pubblicato sulla morte di Massimiliano. Cotale articolo venne giudicato ingiurioso pel capo del governo francese.

Il cholera non ci spaventa punto, dappoichè non aumenta, siccome avviene in altri paesi: nel giorno 9 corr. ci fece 18 vittime, e ieri 12 soltanto.

CRONACA LOCALE

REGNO D' ITALIA

COMUNE DI FERRARA

NOTIFICAZIONE

A termini degli Articoli 46 e 203 della Legge Comunale 20 marzo 1865 viene convocato il Collegio degli *Elettori Amministrativi* pel giorno di Domenica 28 corr. mese all'oggetto di eleggere *quindici* Consiglieri Comunali, *dodici* de' quali in surrogazione del 3° quinto che sorte dal Consiglio per anzianità, e *tre* a rimpiazzo di altrettanti rinunciatari.

In questa circostanza gli Elettori medesimi dovranno concorrere alla ricostituzione dello intero Consiglio Provinciale, e ciò in esecuzione del Reale decreto 20 p. p. giugno, col quale modificandosi l'altro del 15 maggio, si ordina che in osservanza degli Articoli 155, 156, 202 della succitata Legge, la Rappresentanza Provinciale sia mantenuta di 40 Consiglieri, ripartiti per Mandamenti.

Ond' è che per questo Comune, il quale si compone di due Mandamenti, li Consiglieri Provinciali da nominarsi sono *quattordici*.

Il Collegio degli Elettori Amministrativi viene pertanto diviso in *Sei Sezioni*, come alla tabella qui appiedi.

A maggiore intelligenza, si pubblicano i nomi dei *dodici* Consiglieri Comunali che sortono dalla carica per anzianità d'ufficio, ma che possono anche essere rieletti; e così li nomi dei rinunciatarj, e degli altri *quarantacinque* che rimangono in carica.

Alle ore 8 antim. del detto giorno saranno aperti i designati locali sotto la presidenza provvisoria degli Assessori della Giunta Municipale, o di loro Delegati. Dalle 8 1/2 alle 9 1/2 antim. la Campana del Consiglio annuncierà agli Elettori l'appello per la votazione, e dopo l' ultimo rintocco il Presidente di ciascuna Sezione dichiarerà aperta l'Adunanza, ed inviterà gli Elettori intervenuti a formare l'Officio definitivo, a nominare cioè il Presidente e gli Scrutatori incaricati di sopraintendere alla votazione.

Ad un'ora pom. si farà il secondo appello come all'Art. 63 della Legge, dopo il quale sarà dichiarata chiusa la votazione medesima.

A facilitare la esattezza di tale operazione, saranno rilasciate a ciascun Elettore unitamente al Certificato comprovante la di lui inscrizione nella Lista Elettorale, due Schede diverse fra loro di colore; l'una delle quali servirà per la nomina dei Consiglieri Comunali, l' altra per la nomina dei Provinciali. E poichè la elezione degli uni e degli altri deve farsi contemporaneamente, così nelle Sale saranno disposte due urne distinte pel colore, ed aventi le indicazioni — *Consiglieri Comunali — Consiglieri Provinciali*.

Gli Elettori ritireranno il loro Certificato e le Schede dall' Ufficio dello Stato Civile nei giorni 25, 26 e 27 corr. dalle ore 10 antimeridiane alle 4 pom., e nel giorno destinato alla convocazione, dalle ore 8 antimeridiane alle 12 meridiane.

Si avverte riguardo ai Consiglieri Comunali, che quei 12 Eletti i quali riporteranno il maggior numero di voti, surrogheranno i Consiglieri che escono per anzianità dal Consiglio; gli altri che dopo di questi riporteranno maggiori suffragi, anderanno a rimpiazzare i posti vacanti in ragione del rispettivo numero di voti.

Dal Palazzo di Città,
questo dì 8 luglio 1867.

Il Sindaco
VARANO

Indicazione dei luoghi ove si riuniranno le Sezioni

La Sez. 1ª — Nella Sala maggiore del Palazzo Comunale.
» 2ª — Nella Sala attigua al Tribunale di Commercio.
» 3ª — Nella Sala d' ingresso alla Polizia Municipale.
» 4ª — Nell'Aula maggiore del Palazzo della Ragione.
» 5ª — Nell'Aula dei Premj del Regio Liceo Ariosto.
» 6ª — Nell'Aula dei Premj del Comunale Ginnasio.

Consiglieri Comunali

DA RIMPIAZZARSI

Rinunciatarj appartenenti al 2° Quinto

Bargellesi ing. Gaetano — Mosti conte Tancredi — Bononi dott. Vincenzo.

Cessanti per Legge ed appartenenti al 3° Quinto

Monti avv. Cesare — Chiarioni dott. Carlo — Gulinelli conte Giovanni — Boschini Rinaldo — Balboni Antonio — Canonici march. don Carlo — Costabili march. Giovanni — Saracco conte cav. Luigi — Masi conte Cosimo — Zamorani dott. Tobia — Borsetti dott. Luigi — Sogari Gaetano.

CHE RIMANGONO IN CARICA

Santini cav. Antonio — Massari conte Galeazzo — Bresciani dott. Luigi — Bergando Baldassare — Maestri dott. Giuseppe — Roveroni Tommaso — Bisi Ferdinando — Orsoni dott. Carlo — Biondini ing. Giovanni — Calabria dott. Pietro — Giglioli conte Giuseppe — Giustiniani conte avv. Carlo — Keysler ing. Efrem — Zannini ing. Giuseppe — Davia Gaetano — Prosperi conte Gherardo — Pesaro Abramo — Bortoletti Felice — Dotti dott. Lorenzo — Scutellari dott. Giorgio — Valeri Antonio — Turchi Luigi — Passega ing. Carlo — Modoni Pietro — Brunelli dottor Alessandro — Bazzi Daniele — Manfredini march. Giovanni — Savonuzzi dott. Costantino — Forlani ing. Gaetano — Di-Bagno marchese Alessandro — Medonesi dott. Francesco — Bertoni dott. Giuseppe — Mayr avv. Francesco — Casazza cav. Andrea — Varano march. don Rodolfo — Braghini Nagliati Giuseppe — Novi dott. Gaetano — Fiorani ing. Luigi — Dal-Secco dott. Antonio — Mazzucchi avv. Carlo — Boari avv. Vito — Mazza conte Ruggero — Borghi Leone — Trotti dott. cav. Anton-Francesco — Forlaj Giuseppe.

— Ieri l'altro inserimmo nelle colonne di questa Gazzetta l'ordine del giorno per una Sessione straordinaria del Consiglio Provinciale, la quale avrà luogo il giorno 22 corrente.

Il secondo oggetto all'ordine del giorno è una proposta di otto Consiglieri diretta a conoscere se il Consiglio voglia anche per l'anno 1868 conservare il sussidio di Lire 40,000, pel mantenimento della libera Università degli studi; ed informazione sulle pratiche fatte dalla Deputazione per formare la Commissione incaricata del riordinamento degli studi.

Tutti ricordano come nella seduta del 15 aprile il Consiglio, vedendo che la Commissione incaricata del riordinamento degli studi era andata fuori del ricevuto

mandato, rimettesse alla medesima di nuovo l'incarico di studiare sul modo di efficacemente attuare tale riordinamento, soprassedendo però ad elevare una discussione che avrebbe potuto nascere sulla ammissione o meno della indicata quota di concorso per parte della Provincia.

Non ritorneremo per ora nel merito di questa idea di togliere all'Università a questo antico e cospicuo Instituto della nostra Città, uno dei principali elementi di vita e di conservazione; ma ci limiteremo a dire che non ci sembra opportuno che si abbia a trattare della soppressione o meno delle L. 40,000, se prima non si sono viste e studiate con maturità le proposte che sarà per presentare la Commissione pel riordinamento degli studi. Non crediamo che si voglia trattare della conseguenza, prima di trattare del principio; che si voglia trattare dell'illazione, prima di trattare delle premesse. Se oggi si eliminasse dal Bilancio Provinciale il fondo quale quota di concorso per il mantenimento dell'Università; e che più tardi la conclusione degli studi della Commissione, consistesse nella proposta di mantenere le L. 40,000 per sopperire alle esigenze di un logico e decoroso insegnamento; in quale situazione si troverebbe allora il Consiglio Provinciale dirimpetto alla pubblica opinione? Noi poi coscienziosamente non crediamo che quel Consiglio che sta per iscioglersi per legge, vorrà mai votare in favore di una proposta che dalla grande maggioranza dei cittadini non può essere approvata, nè vorrà mai nell'estremo di sua vita lasciare un retaggio di impopolarità, nè lasciare di sè una così sgradevole memoria.

PIA CASA DI RICOVERO

OFFERTE ***di benemeriti Cittadini che pietosamente elargirono verso questa Pia Casa.***

Nel mese di Aprile

Il sig. Dossani Giovanni — Lire cinque.

Nel mese di Maggio

Il sig. Fabbri Giuseppe —. Fascine N. 200.

Nel mese di Giugno

Il sig. Fabbri Giuseppe — Canepa Kil. 70.

Si sono pure ricevute nei primi giorni del corrente mese di luglio le seguenti:

Il sig. Bortoletti Felice — Lire venticinque.
Il sig. Modoni Pietro — Un Carro Paglia.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODI VERO DI FERRARA

18 *Luglio* — ore 12. m 9. s 14.

Osservazioni Meteorologiche

18 LUGLIO	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 756, 30	mm 755, 90	mm 755, 83	mm 756, 37
Termometro centesimale	+ 27,8°	+ 30, 9°	+ 33, 6°	+ 28, 3°
Tensione del vapore acqueo	mm 18, 06	mm 16, 59	mm 16,02	mm 16, 44
Umidità relativa	65, 2°	49, 8°	41, 5°	57, 2°
Direzione del vento	ONO	O	O	ESE
Stato del Cielo	Sereno	Sereno	q. Ser.	Sereno
	minima		*massima*	
Temperat. estreme	+ 28, 2°		+ 36, 2°	
	giorno		*notte*	
Ozono	4, 0		2,0	

Telegrafia Privata

Firenze 16. — *Parigi* 16. — Berezowsky fu riconosciuto colpevole del tentato omicidio con circostanze attenuanti ed è condannato ai lavori forzati a vita.

Il *Constitutionnel* annunzia che l'imperatore andrà durante l'agosto al campo di Châlons e partirà poscia nei primi di settembre con l'imperatore per Biarritz.

Questi progetti furono comunicati all'estero, affinchè i principi che volessero far la loro visita siano prevenuti, che dopo agosto le LL. MM. assenteransi da Parigi.

Corpo legislativo. Discussione del bilancio del ministero della guerra. Garnier Pagès dice che la Camera deve influire sul Governo pacificamente. I popoli non vogliono la guerra. La Germania libera non sarà mai un pericolo per la Francia.

Favre domanda spiegazioni circa le voci relative al Messico e dice che la questione del Lussemburgo fu sollevata con colpevole leggerezza. Se il Governo ottenne una vittoria diplomatica, fu ben prossimo a commettere una follia militare. I popoli non aspirano che alla pace, ma non sono sicuri di conservarla, che quando avranno preso all'interno come all'estero la direzione dei proprii affari. Altrimenti la Francia sarà minacciata di una nuova spedizione del Messico in Europa.

Rouher risponde a Garnier Pagès, che le sue conclusioni per la pace fra le nazioni sono conformi a quelle del Governo e risponde a Favre che se una spedizione infelice rattristò la Francia, non bisogna dimenticare le altre guerre gloriose.

Circa al Messico dice che Dano abbassò la bandiera e deve essersi imbarcato. Soggiunge che parlasi di proposte di scambio di persone, ma tale condizione, di cui il Governo non intese mai parlare, non meriterebbe nè esame, nè discussione. Nessun generale francese sarà spedito a Messico con *Tegethoff*.

Circa il Lussemburgo, Rouher dice che il pericolo di tale questione non venne dalla Francia; è al re di Prussia e non all'imperatore che la regina d'Inghilterra scrisse in favore della pace. Il pericolo era a Berlino in certe cupidigie patriottiche, ed in certi ardori militari. Abbiamo armato per non essere presi all'improvviso ed ottenemmo lo sgombero del Lussemburgo. Lungi dall'aver creato fra le Francia e la Prussia una causa di discordia e d'irritazione, l'affare del Lussemburgo sarà elemento di unione e concordia.

Circa la grande questione dell'unità tedesca, la Francia la ravvisa senza rammarico per il passato e senza inquietudine per l'avvenire. (*Applausi*).

Favre domanda che d'ora in poi il Governo addotti l'abitudine di comunicare più strettamente con la Camera.

Rouher, a nome del Governo respinge la parola, d'ora in poi, e dice che la politica esposta non è nuova. Le discussioni ripetute su le trattative diplomatiche per gl'interessi e le preponderanze dei popoli non sono buone a conservare la pace.

Favre domanda se il Governo non ha intenzione d'intervenire diplomaticamente a favore dei cretesi.

Rouher risponde che essi sono il soggetto della sollecitudine del Governo, che vorrebbe arrestare l'effusione del sangue, per mezzo d'una inchiesta europea. È impossibile dire ancora, se la Porta accetterà l'inchiesta.

Moniteur. L'estratto pubblicato da parecchi giornali di una lettera che l'imperatore avrebbe scritto all'imperatore d'Austria è interamente falso.

Berlino 16. — La *Corrisp. Zeidler* dice essere prossima la nomina di Bismarck a Cancelliere federale.

Londra 16. — Il *bill* di riforma è adottato alla terza lettura.

New York 6. — Il Congresso respinse alcune proposte tendenti ad esprimere soddisfazione per la caduta di Massimiliano.

Notizie del Messico dicono che Juarez privò gl'imperialisti di tutti i diritti civili finchè non siano riabilitati dal Governo generale. I colonnelli furono condannati a 6 anni di carcere, i capitani a 2; i generali ed ufficiali civili principali saranno giudicati per tradimento. I semplici soldati stranieri saranno esiliati.

Parigi 16. — *Moniteur.* Il decreto del 13 maggio, in conformità del rapporto di Niel, ristabilisce le 23 batterie di artiglieria soppresse nel novembre 1865.

— Il re e la regina di Portogallo arriveranno sabbato a Parigi, ove resteranno una settimana ed alloggeranno alle Tuilleries.

Corpo legislativo. — Continua la discussione sul bilancio del ministero della guerra. Rotours domanda che i figli degli stranieri nati in Francia siano obbligati alla leva. Niel dice che ciò farebbe contrario alla legge e provocherebbe rappresaglie.

L'*Etendard* crede che la sessione legislativa potrà essere chiusa alla fine di questa settimana o al principio della ventura.

Il *Moniteur de l'armée* smentisce che sia stata progettata un'inchiesta su la condotta di Bazaine nel Messico.

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente*